

Particelle **elementari**di **Pierluigi Battista****Dissidenti premiati
dittature indebolite**

A Pechino si sono arrabbiati molto e hanno detto che era un'oscenità il premio Nobel assegnato a Liu Xiaobo, il dissidente che si batte per i diritti umani calpestati in Cina. Due buone notizie, però. La prima è che chi sconta anni di galera in Cina solo perché dice e scrive cose sgradite alla dittatura da oggi si sente meno solo e abbandonato dal mondo. La seconda è che se i dirigenti cinesi fanno la voce grossa, ricattano i governi occidentali che osano ricevere il Dalai Lama, zittiscono le delegazioni occidentali che vorrebbero tenere aperto il dossier dei diritti umani anche nelle trattative economiche, qualcuno non cede sempre, non resta in silenzio, premia chi dissente, non indietreggia davanti ai prepotenti.

Due buone notizie se ne trascinano un'altra. L'Unione Europea ha reso omaggio a chi a Cuba combatte per la libertà assegnando il Premio Sakharov a Guillermo Fariñas, detto il «Coco» per la sua determinazione, la sua testardaggine, la sua tenacia. Fariñas, che ha trascorso 11 anni nelle galere dell'Avana castrista, ha condotto uno sciopero della fame per 135 giorni per chiedere il rilascio di ventisei detenuti politici a Cuba. Ha preso il testimone di Orlando Zapata, un altro dissidente incarcerato per aver osato criticare la tirannia di Fidel Castro e stroncato da uno sciopero della fame per chiedere la liberazione dei detenuti messi in carcere durante la «Primavera nera» del 2003 quando il regime, sulla base di accuse risibili, senza processo, senza garanzie, senza possibilità di difesa, ha cancellato ogni barlume di dissenso nel silenzio dell'Occidente e nell'indifferenza dell'opinione pubblica mondiale.

”
**Nobel al cinese
Liu Xiaobo
e Sakharov al
cubano Fariñas.
Piccoli passi ma...**

Oggi quel silenzio e quell'indifferenza non ci sono più. Il Nobel al dissidente cinese dimostra che la battaglia per i diritti umani ha ascoltato, smuove le coscienze, costringe i regimi e le dittature a tener conto delle proteste internazionali. A Cuba, grazie a Fariñas e grazie alla mediazione della Chiesa cattolica, hanno cominciato a liberare i dissidenti. A Teheran non possono più far finta di niente quando l'opinione pubblica mondiale protesta contro la lapidazione di Sakhneh. A Pechino e a Shanghai una polizia politica onnipotente e brutale sa che ogni sua mossa repressiva avrà ripercussioni sui media di tutto il mondo.

Sono piccoli passi, ma decisivi. Segnali di un isolamento che si sta spezzando, di una complicità internazionale che si sta sfibrando. Una piccola speranza per i dissidenti che nelle dittature del mondo marciscono in galera. Magari in quelle stesse dittature come l'Iran e la Libia che, nelle Nazioni Unite, presiedono commissioni adibite alla tutela dei diritti umani. Piccoli segnali, ma importanti. Una lezione per i governi, a cominciare da quello italiano, che per un contratto in più dimenticano e nascondono le violazioni dei diritti fondamentali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

